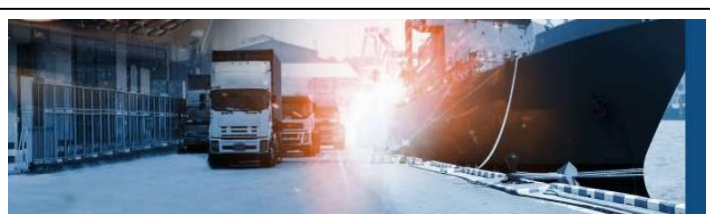


Da inizio 2023 si susseguono continui cambiamenti dei dati congiunturali e previsionali sull'andamento economico del paese non privi di contraddizioni, tra provvisori risultati positivi, spesso interpretati come se fossero strutturalmente acquisiti, e tendenze poco rassicuranti.

CONFETRA: NOTA UFFICIO STUDI – LUGLIO 2023

- La congiuntura in Italia: un'economia in fase di assestamento In Italia il PIL, dopo il crollo del 2020 (-9,0%) dovuto alla pandemia, è rimbalzato al +7,0 % nel 2021 e poi ancora al +3,7 % nel 2022.
- Nel 2023 e 2024, contrariamente alle previsioni meno favorevoli di fine 2022, per l'Istat (e i principali osservatori europei e internazionali) è atteso ancora in crescita, ma in rallentamento, rispettivamente a +1,2% e +1,1%.
- Il tasso di disoccupazione è in lento e positivo calo dal 2022 (8% rispetto al 9,3% del 2021) e si prevede che possa scendere al 7,9% quest'anno e al 7,7% l'anno successivo. Ma ancor più significativa è la dinamica espansiva dell'occupazione (in ULA) dal 2021, che si prevede ancora in crescita nel 2023 (+1,2%) e nel 2024 (+1%), sostanzialmente in linea con l'andamento del PIL; l'aspetto più rilevante, secondo le ultime rilevazioni sul mercato del lavoro (pubblicate a maggio), è che la crescita occupazionale è positiva sia sul piano quantitativo (+513 mila e + 2,3% tra il 1° trimestre 2022 e il 1° trimestre 2023) sia qualitativo (con un aumento del 3,7% dei dipendenti a tempo indeterminato e un calo del 2,7% dei dipendenti a termine).
- La post pandemia, grazie al supporto di misure incentivanti, ha prodotto una decisa trasformazione del mercato del lavoro, fortemente orientata alla stabilizzazione, anche nelle attività di trasporto e logistica; resta da capire se questa dinamica persisterà anche a seguito delle misure del recente DL 48/2023 Lavoro che, tra le altre, ha reintrodotto misure di semplificazione sul lavoro a termine (motivazioni) e quello occasionale (voucher).
- Gli investimenti fissi lordi sono previsti in calo dal +9,4% del 2022 al +3% del 2023 e al +2% del 2024
.. senza contare del PNRR (Investimenti pubblici)



NOTA UFFICIO STUDI CONFETRA
N. 2 – LUGLIO 2023

La spesa delle famiglie dovrebbe risultare quasi stagnante nel 2023 (+0,5%) e in lieve ripresa nel 2024 (+1,1%), mentre quella delle AP è destinata anch'essa a crescere poco nel 2023 (+0,4), ma a ridursi nel 2024 (-0,7%). Sui consumi pesa l'inflazione, la cui dinamica, grazie alla riduzione dei prezzi dei beni energetici e alle (finora poco efficaci) politiche attuate dalla Banca centrale europea (BCE) di aumento dei tassi di interesse, dovrebbe lentamente rientrare e potrebbe scendere (dal +8,1% del 2022) al +5,7% nel 2023 e al +2,6% nel 2024, ma le rilevazioni più recenti sembrano prefigurare una discesa molto più lenta del previsto.

In sintesi, ... emerge un quadro sostanzialmente ancora apprezzabile di crescita nel 2023, ma anche sensibilmente declinante rispetto al 2022 (e ancor più rispetto al 2021) per tutti gli altri aggregati macroeconomici e in faticosa tenuta nel 2024, grazie a lievi positive variazioni nei consumi privati e negli scambi commerciali. L'andamento dovrebbe essere ancora in positivo per tutte le variabili macroeconomiche, ma sono le tendenze a destare preoccupazione:

se si confrontano gli andamenti pre-pandemia con quelli previsti nel biennio 2023-2024, sembra profilarsi un ritorno alle dinamiche economiche asfittiche che hanno caratterizzato per anni il nostro paese rispetto a quelle delle altre principali economie.

Preoccupazioni:

- discesa della produzione industriale, non solo in Italia a livello generale, di cui per noi, quello tedesco.
- Calo del commercio internazionale di cui un segnale evidente il calo dei noli che tornano vicini al periodo pre-pandemia
- **Nel complesso, si sta delineando una progressiva contrazione della domanda aggregata**, segnata da una fase di **declino della produzione industriale e da un sistemico aumento dei prezzi** in tutte le attività economiche, trasporto e logistica merci compresi, che attualmente stanno però vivendo una più decisa contrazione dei prezzi proprio nelle attività (marittimo e aereo) più caratterizzate dalla componente internazionale del trasferimento delle merci, altro segnale evidente delle incertezze che gravano anche sull'andamento dell'economia globale.
- In attesa di cambiamenti significativi, soprattutto a livello europeo e nazionale, di alcune variabili fondamentali (tassi di interesse, inflazione, consumi, investimenti e transizioni tecnologiche) la domanda aggregata (e con essa la mobilità delle merci) sembra più destinata a "galleggiare" su livelli di sopravvivenza che a sostenere un percorso di crescita stabile.

A cura della RSU UPS Milano